



NOTIZIE DAL BRASILE DEL COMITATO RORAIMA

1° febbraio 2023

Cari amici,

vi aggiorniamo sul genocidio in atto contro il Popolo Yanomami, e vi diamo notizie dei nostri missionari e sulla situazione politica che si sta vivendo in Brasile.

Un riconoscente abbraccio a tutti voi!

INDICE:

- BRASILE: APERTA INDAGINE PER GENOCIDIO DEGLI INDIGENI YANOMAMI
- BRASILE: GOVERNO DECRETA EMERGENZA SANITARIA NEL TERRITORIO YANOMAMI. VESCOVI, "SGOMENTI E PROFONDAMENTI INDIGNATI" PER SITUAZIONE CAUSATA DA DEFORESTAZIONE E MINIERE D'ORO. GIÀ MORTI PIÙ DI 570 BAMBINI
- LA STRAGE DEGLI YANOMAMI. LULA PORTA AIUTI ALLA TRIBÙ: "HO VISTO UN GENOCIDIO"
- RINGRAZIAMENTO DA PADRE MUGERWA PER L'AIUTO FINANZIARIO RICEVUTO PER DUE PROGETTI INDIGENI IN RORAIMA
- GLI INVISIBILI. YANOMAMI, IL BRASILE FA I CONTI CON IL «GENOCIDIO» ANNUNCIATO
- NOTIZIE DA PADRE PARCELLI DA SALVADOR DE BAHIA
- MONS. SPENGLER NOMINATO NUOVO VESCOVO DI RORAIMA
- L'INSEDIAMENTO DI LULA A PRESIDENTE DEL BRASILE
- TRAMP E BOLSONARO, COLLEGHI DI GOLPE. SCONFITTI E PERICOLOSI
- PRIMO MINISTRO INDIGENO IN BRASILE: "MAI PIÙ UN BRASILE SENZA DI NOI!"

BRASILE: APERTA INDAGINE PER GENOCIDIO DEGLI INDIGENI YANOMAMI

Ipotesi anche di disastro ambientale

San Paolo, 22 gennaio 2023

Il ministro della Giustizia e della Pubblica sicurezza, Flavio Dino (Psb), ha ordinato l'apertura di un'indagine su presunti reati di genocidio e crimini ambientali nella regione del popolo Yanomami, nello stato del Roraima.

Ieri il presidente Luiz Inácio Lula da Silva si era recato nel Roraima per affrontare l'emergenza della popolazione indigena colpita da una gravissima crisi sanitaria, alimentare e ambientale causata in

larga parte dall'invasione dei garimpeiros, i minatori e cercatori d'oro illegali, favoriti dalle iniziative politiche del governo Bolsonaro.

Lula, che ha firmato un decreto che istituisce un comitato di coordinamento nazionale che avrà 90 giorni di tempo per discutere azioni a sostegno degli Yanomami, era accompagnato da Dino, e dalla ministra per i Popoli indigeni Sonia Guajajara. Venerdì il ministero della Salute aveva dichiarato un'emergenza sanitaria pubblica di importanza nazionale.

ANSA

BRASILE: GOVERNO DECRETA EMERGENZA SANITARIA NEL TERRITORIO YANOMAMI. VESCOVI, "SGOMENTI E PROFONDAMENTI INDIGNATI" PER SITUAZIONE CAUSATA DA DEFORESTAZIONE E MINIERE D'ORO. GIÀ MORTI PIÙ DI 570 BAMBINI

23 gennaio 2023

L'immagine dell'indigeno Yanomami morto e steso su un tavolo ha fatto venire in mente a più di qualcuno l'immagine del "Cristo morto" di Holbein. È una vera "Passione" quella che sta vivendo il popolo indigeno che vive nel nord del Brasile, tanto che, di fronte a una situazione di collasso sanitario, il 20 gennaio 2023 il Governo federale brasiliano ha dichiarato l'emergenza sanitaria nel territorio Yanomami e istituito una task force per valutare la tragedia nel territorio indigeno, visitando le regioni più colpite per definire un piano d'azione e cercare di evitare ulteriori morti.

In questo contesto, i vescovi della Regione Nord della Conferenza nazionale dei vescovi brasiliani hanno lanciato sabato una nota di indignazione e solidarietà di fronte alla situazione della popolazione indigena. I vescovi, apprezzando la decisione del Governo, si dicono "sgomenti e profondamente indignati, stiamo vedendo le immagini dei corpi scheletrici di bambini e adulti del popolo Yanomami nello Stato di Roraima, frutto delle azioni genocide ed ecocide del precedente Governo federale, che ha liberato le terre indigene già approvate per l'attività mineraria illegale e l'estrazione del legno, che distruggono la foresta, contaminano le acque e i fiumi, generano malattie, fame e morte. Più di 570 bambini hanno già perso la vita".

Quello Yanomami è il territorio indigeno più esteso del Brasile, con una superficie di circa 9 milioni di ettari, ed è abitata da circa 28.000 nativi, che parlano 6 lingue diverse e si dividono in più di 300 comunità e gruppi indigeni isolati.

I vescovi denunciano che le miniere illegali, con una presenza stimata di circa 20.000 minatori (i cosiddetti garimpeiros, i cercatori d'oro illegali), associate alle organizzazioni criminali, coinvolte nel traffico di droga, armi e riciclaggio di denaro. Le conseguenze sono la devastazione ambientale, la distruzione delle comunità indigene, l'aggravarsi della situazione sanitaria, con molte malattie causate anche dalla presenza dell'estrazione mineraria, una situazione che colpisce soprattutto bambini e anziani che soccombono a malattie curabili.

I vescovi hanno manifestato la loro "profonda solidarietà con il popolo Yanomami, con le famiglie che hanno perso i loro bambini e adulti, con i leader indigeni".

Sir

LA STRAGE DEGLI YANOMAMI. LULA PORTA AIUTI ALLA TRIBÙ: “HO VISTO UN GENOCIDIO”

26 gennaio 2023

«È finito tutto. Non abbiamo più paracetamolo, dipirone, per non parlare del chinino. Non sappiamo più come fare. Restiamo a guardare questi bambini, gli occhi sbarrati, la pancia gonfia per i vermi, ridotti a scheletri che muoiono lentamente. Mi asciugo le lacrime che mi bagnano il viso. Perché piango, piango tutto il giorno. Come piange il nostro popolo che vive la più grande tragedia della sua lunga storia». Il messaggio audio su Whatsapp è una stiletta al cuore. La voce gutturale, disperata, interrotta da singhiozzi e da colpi di tosse, sembra arrivare dagli inferi. Ha percorso 14mila chilometri. Giunge dal cuore dell'Amazzonia, Stato di Roraima, nord est del Brasile. La terra degli Yanomami, 38mila indigeni raccolti in 371 villaggi distribuiti su un'area di 8,2 milioni di ettari. La più grande del Paese. Sconfina nel Venezuela e parte della Guyana. Il doppio della Svizzera. Comprende i comuni di Boa Vista, Alto Alegre, Mucajaí e Caracaraí, a nord ovest di Roraima, e ancora Rio Negro, Barcelos e São Gabriel da Cachoeira, nord di Amazonas. L'appello disperato è l'ultimo di una serie lanciati nelle scorse settimane.

Ma è dal settembre scorso che questo popolo combatte la sua battaglia per sopravvivere. Senza medicine, senza posti medici, assediati da 20mila garimpeiros, cercatori d'oro illegali, sono rimasti isolati e destinati a soccombere. Il presidente Lula ha deciso di andare sul posto assieme a Sônia Guajajara, ministra dei Popoli Indigeni. È rimasto sconvolto da quanto ha visto e ascoltato. La gente si è riversata a Boa Vista e ha spiegato cosa stava accadendo. Mostra foto di donne e bambini scheletrici. Lo sanno tutti ma nessuno ha fatto nulla. Così davanti a questo lento massacro, portato avanti nell'indifferenza totale di Jair Bolsonaro e del suo governo, la tragedia è arrivata alle estreme conseguenze. Si stima che il 70% degli indigeni siano affetti da malaria ma che i casi riscontrati sono almeno 20mila. Ma si pensa che siano 48 mila. Girano le solite fake. Dicono che si tratta di indigeni arrivati dal Venezuela. Bugie per allontanare una verità sempre nascosta, smentita, rifiutata.

La malaria ha spinto le persone a bere sempre più acqua che però è contaminata dal mercurio usato per estrarre e lavare l'oro delle impurità dai minatori illegali. In più il cibo scarso e quello avariato, perché difficile da conservare, ha provocato forti diarree e la diffusione di vermi che hanno aggredito lo stomaco dei bambini. Una catastrofe: ne sono morti 570, secondo la denuncia di "Survival International" che da 30 anni segue e sostiene questo popolo ridotto a fantasmi. Lula è rimasto talmente scioccato da ordinare subito un'inchiesta per genocidio. Il ministro della Giustizia, Flávio Dino, ha disposto l'apertura di un fascicolo. Non riguarda solo i 20mila cercatori d'oro illegali, arrivati in massa grazie alla tolleranza del passato governo, ma anche i responsabili sanitari che non hanno garantito l'assistenza prevista, il blocco dei farmaci per una serie di truffe.

Sopra il cielo di Xitei e Surucucu, nel cuore del territorio Yanomami, volteggiano gli elicotteri dell'esercito. Lanciano con i paracadute cibo e medicine. Tra Boa Vista e Roraima decine di aerei fanno la spola per raccogliere gli ammalati più gravi. Vengono trasferiti in città. «Sembra di stare in guerra», commenta Ricardo Weibe Tapeba, segretario per la Salute Indigena al ministero della Salute. «Perché è una situazione da guerra. La malaria portata dai garimpeiros ha invaso i villaggi

che restano in balia delle criminalità organizzata. Ci sono molte persone armate che girano minacciando. Non hanno neanche paura dell'esercito». Vengono allestiti campi di assistenza sanitaria, si scaricano pacchi di medicine, flebo, chinino e il paracetamolo che era sparito. Ma c'è bisogno soprattutto di acqua. Quella dei fiumi e dei torrenti è ormai inquinata. Non si può bere, come non si può pescare e cacciare. Persino gli animali hanno preso il largo. La gente arriva sempre più numerosa, con barelle di fortuna, carriole, slitte trascinate a mano. Chi ha la forza solleva la mano, chiede aiuto, viene soccorso. Una corsa contro il tempo. «Guarda i piccoli curuminzinhos (i bambini indigeni)», spiega un uomo in un video postato sulla messaggeria. «Tutti con la malaria, tutti gialli di malaria. Ce ne sono a decine, altri non riescono ad alzarsi. Stanno morendo e noi con loro».

Daniele Mastrogiacomo, Repubblica

GLI INVISIBILI. YANOMAMI, IL BRASILE FA I CONTI CON IL «GENOCIDIO» ANNUNCIATO

Nell'era Bolsonaro gli indigeni sono stati flagellati dalla fame per l'invasione dei minatori illegali nel Roraima. Ora Lula ha dichiarato l'emergenza sanitaria

28 gennaio 2023

Negli ultimi quattro anni, ogni sessanta ore, un bimbo Yanomami sotto i cinque anni è stato ucciso dalla fame, dalla dissenteria acuta o dalla malaria, per un totale di 570. "Danni collaterali" dell'invasione della loro terra – un appezzamento di 10 milioni di ettari legalmente restituito alla comunità nel 1992 – da parte di ventimila "garimpeiros", minatori clandestini al soldo delle "mafie dell'oro". La loro presenza è cronica, a partire dagli anni Novanta. Durante il mandato di Jair Bolsonaro però si è incrementata a dismisura: + 3.350 per cento rispetto al 2016. L'irruzione dei minatori ha fatto moltiplicare per sette i casi di malaria. In seguito all'avvelenamento dei fiumi con il mercurio, impiegato per l'estrazione del metallo, sono esplose le infezioni intestinali e i campi sono diventati improduttivi.

Buona parte dei pesci sono morti, la cacciagione è fuggita, terrorizzata dal rumore delle scavatrici. Il risultato è stata una catastrofe umanitaria ben nota in Brasile nonostante le cifre esatte siano arrivate solo ora, grazie al lavoro del sito di inchiesta Sumaúma.

L'associazione Yanomami "Hutukara" lo denuncia fin dal 2019. Lo stesso hanno fatto il Consiglio indigenista missionario (Cimi), organismo della Conferenza episcopale brasiliana, la diocesi di Roraima, la Rete ecclesiale panamazzone (Repam) e la Conferenza ecclesiale dell'Amazzonia (Ceama). Le accuse, ben documentate, hanno portato a sei verdetti di differenti tribunali, inclusa la Corte Suprema. Quest'ultima, nel giugno 2021, ha ordinato al governo, guidato allora da Bolsonaro, favorevole all'attività mineraria nelle riserve indigene, di proteggere gli Yanomami. Undici mesi dopo, la Corte interamericana per i diritti umani ha intimato allo Stato di espellere i garimpeiros entro il settembre 2022 e ha chiesto periodici report sulla situazione. Nessuna di queste sentenze è stata rispettata da Brasilia. In compenso, progressivamente, i fondi

per la salute dei nativi del Roraima sono stati tagliati. I medicinali hanno iniziato a scomparire dai dispensari: diecimila piccoli non hanno potuto curarsi i vermi per mancanza di farmaci.

Nel 2022, appena il 30 per cento delle scorte previste è stato effettivamente consegnato. Dove siano finiti gli altri è oggetto di un'inchiesta che non esclude una possibile rete di corruzione all'interno del sistema di salute. Anche i controlli sono stati diradati. L'anno scorso, è stato sottoposto agli esami per la malnutrizione il 75 per cento in meno rispetto al 2018. Nello stesso periodo il numero di piccoli morti per fame è cresciuto del 29 per cento. «Un genocidio palese eppure invisibile», afferma Luis Ventura, responsabile del Cimi in Roraima. La svolta è avvenuta con il cambio al Planalto. In seguito al reportage-denuncia di Sumaúma del 20 gennaio, il ministero della Salute ha dichiarato l'emergenza sanitaria per gli Yanomami e, il giorno successivo, il nuovo presidente Luiz Inácio Lula da Silva è volato a Boa Vista, capitale della regione, per impegnarsi a fermare il «genocidio», parola fino ad allora appannaggio di attivisti e media.

Nel frattempo, squadre di medici sono state arruolate in tutta fretta e spedite in Roraima mentre a Boa Vista è stato allestito un ospedale da campo per i casi più gravi, portati dai villaggi con un ponte aereo. Già oltre mille sono i ricoverati. È solo il primo passo, ha annunciato la ministra dell'Ambiente, Marina Silva, che ha annunciato una maxi-operazione per espellere i "garimpeiros". E' stata aperta anche un'inchiesta per individuare i responsabili. Secondo la Corte Suprema, indizi concreti portano dritti al precedente governo.

Bolsonaro, però, da Orlando dove si trova, nega via Twitter: «È una farsa». Il dramma degli Yanomami, però, potrebbe essere appena la punta dell'iceberg. L'Associazione dei popoli indigeni brasiliani (Apib) ha rivelato che i popoli Munduruku e Kayapo soffrono analoghe condizioni di rischio.

Lucia Capuzzi , Avvenire

RINGRAZIAMENTO DA PADRE MUGERWA PER L'AIUTO FINANZIARIO RICEVUTO PER DUE PROGETTI INDIGENI IN RORAIMA

Nostra traduzione dal portoghese:

10 gennaio 2023

Caro signor Carlo Miglietta,

Pace e bene.

Ci auguriamo che questo messaggio vi trovi in buona salute. È con molta gioia e gratitudine che vi inviamo la lettera di ringraziamento per l'aiuto economico che ci avete fornito come CO. RO. Onlus per il Progetto che rafforzerà le strategie di tutela, Sorveglianza territoriale indigena nella regione di Surumu, terra indigena di Raposa Serra do Sol e per il progetto di formazione dei giovani catechisti e leader indigeni dell'Alto São Marcos, nella terra indigena di São Marcos.

Grazie mille dal cuore. Noi garantiamo la rendicontazione economica non appena termineremo i progetti sopra menzionati.

Grazie ancora per la fiducia e il supporto che abbiamo ricevuto. La nostra gratitudine a tutti amici e benefattori del CO. RO. Onlus che da sempre sostengono le nostre missioni in Roraima.

Auguriamo a tutti voi un felice e benedetto anno nuovo 2023

Un abbraccio fraterno

Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata a Surumu e Alto São Marcos (Roraima)

TERRA INDÍGENA RAPOSA SERRA DO SOL

Progetto “Rafforzamento della protezione, delle strategie di sorveglianza e della sostenibilità dei Popoli Indigeni della Regione Surumu”: creazione del “Gruppo di Protezione e Vigilanza Territoriale Indigena (GPVTI), per impedire ogni tipo di invasione e attività mineraria illegale nell’area indigena: 5.638,35 € a padre Joseph Mugerwa

TERRA INDIGENA SÃO MARCOS

Progetto “Formazione di giovani catechisti e leader indigeni nella regione dell'Alto São Marcos, Terra Indigena São Marcos-Roraima”, per crescere nella formazione biblica e approfondire la ministerialità nelle comunità nel contesto dell'Amazzonia: 7.316,15 € a padre Joseph Mugerwa

NOTIZIE DA PADRE PARCELLI DA SALVADOR DE BAHIA

Salvador Bahia, S. Natale 2022

Carissimo dottor Carlo,

con il cuore colmo di speranza e gratitudine ti invio notizie dalla mia missione da Salvador de Bahia (Brasile). Per tornare nella mia missione del kilombo (ndr: comunità fondata da schiavi africani fuggiti dalle piantagioni in cui erano prigionieri nel Brasile all’epoca della schiavitù) ho dovuto aspettare per tre anni. Sono arrivato alla missione il giorno 28 settembre. Mi sto riadattando al clima caldo di Salvador.

La scuola dei bambini del kilombo va avanti. Siamo quasi alla fine dell'anno scolastico, che si conclude a metà dicembre. La sfida che la Missione deve affrontare tutti i giorni è che i bambini che frequentano il kilombo vengono dalla scuola pubblica. La missione deve recuperare quello che la scuola non dà ai bambini. Attualmente sono 66. Speriamo per il prossimo anno di accoglierne di più, con tanta fiducia nella Provvidenza e nei benefattori.

Una sofferenza grande ha avuto la bambina Giulia che ha perso il papà di 34 anni morto d'infarto. Giulia ha 7 anni e il fratellino quattro anni.

In questi giorni è iniziato nel kilombo il corso per la confezione dei panettoni. Il corso darà la possibilità agli alunni di vendere panettoni e altri dolci del Natale.

Gli incontri settimanali con le nonne sono una vera consolazione. Soffrono la solitudine e poca cura dei loro figli. Molte di loro devono allevare i nipotini che le mamme abbandonano. Auguro un Natale di gioia a te e ai tuoi cari. Il Bambino porti un po' di pace in Europa e nel mondo.

Grazie del vostro amore per noi. Con tanta amicizia e gratitudine

Padre Pietro Parcelli, Missionario della Consolata a Salvador de Bahia (Brasile)

Progetto "Vita dignitosa" per organizzare un Corso professionale nel settore dolciario per sessanta giovani in un barrio dove il tasso di violenza, la disoccupazione e l'analfabetismo sono allarmanti, molti giovani muoiono ogni giorno per la droga, le donne sono violate in tutti i loro diritti: 15.000 € a padre Pietro Parcelli, Fondatore dell'Associação Kilombo do Kioiô.

MONS. SPENGLER NOMINATO NUOVO VESCOVO DI RORAIMA

25 gennaio 2023

Il Santo Padre ha nominato Vescovo della Diocesi di Roraima (Brasile) S.E. Mons. Evaristo Pascoal Spengler, OFM, trasferendolo dalla Prelatura Territoriale di Marajó.

Curriculum vitae

S.E. Mons. Evaristo Pascoal Spengler, O.F.M., è nato il 29 marzo 1959 a Gaspar, Diocesi di Blumenau, nello Stato di Santa Catarina. Dopo aver concluso gli studi di Filosofia e di Teologia presso l'Instituto Teológico Franciscano (ITF) a Petrópolis-RJ, ha conseguito la Licenza in Esegese Biblica a Gerusalemme.

Il 2 agosto 1982 ha emesso la Professione Religiosa nell'Ordine Francescano dei Frati Minori ed è stato ordinato sacerdote il 19 maggio 1984.

Ha ricoperto i seguenti incarichi: Vicario Parrocchiale e Membro dell'équipe biblica urbana a Duque de Caxias-RJ e a Nilópolis-RJ; Vice Maestro dei Frati studenti a Duque de Caxias-RJ; Assistente Conventuale nel Convento Santo Antônio di Rio de Janeiro-RJ; Missionario e Vicario Parrocchiale a Malanje (Angola); Definitore Provinciale; Vice Ministro [Vicario provinciale] della Provincia Francescana Imaculada Conceição do Brasil con Sede a São Paulo (2016).

Il 1° giugno 2016 è stato nominato Vescovo Prelato di Marajó ed ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 6 agosto successivo.

In seno alla Conferenza Episcopale Brasiliana, è Presidente della Commissione Speciale Pastorale contro il traffico umano e Membro della Commissione Episcopale Speciale per l'Amazzonia. Inoltre, è Presidente della Rede Eclesial Pan-Amazônica (REPAM-Brasil).

Dal Bollettino della Sala stampa della Santa Sede

L'INSEDIAMENTO DI LULA A PRESIDENTE DEL BRASILE

2 gennaio 2023

Mi sono visto live il discorso al popolo, all'aperto a Brasilia con la consegna della fascia presidenziale da parte di un disabile, un senza dimora, una cameriera, il vecchio mitico capo indigeno Raoni, ed altri "sfigati". E poi quello più istituzionale al Congresso. Ho pianto per mezz'ora lui piangeva quanto me...

Bolsonaro era già scappato due giorni fa negli Usa probabilmente ospite di Trump, per non consegnare la fascia presidenziale al successore, rompendo una tradizione brasileira dalla fine della dittatura.

Punti a favore: Marina Silva di nuovo all'ambiente, Sonia Guajajara, india storica, al nuovissimo ministero dei popoli indigeni (e Joenia Wapixana, una che viene dai "miei" popoli di Roraima, presidente della Funai, l'ente deputato agli interessi indigeni). E aver "resuscitato" il "mio" ministero dell'agricoltura familiare, soppresso già prima di Bolsonaro. Tutto il resto pende verso il negativo o il forte dubbio.

Insha'Allah, ma sarà durissima

Gigi Eusebi

TRAMP E BOLSONARO, COLLEGHI DI GOLPE. SCONFITTI E PERICOLOSI

10 gennaio 2023

Mai soprannome fu più appropriato: Jair Messias Bolsonaro è il «Trump dei Tropici». Venerdì 30 dicembre, 48 ore prima dell'insediamento del suo successore, Luiz Inacio Lula da Silva, vincitore delle elezioni del 30 ottobre, l'ex presidente (ed ex capitano) brasiliano è volato - ovviamente con un aereo di Stato - a Miami, in Florida, a 110 chilometri da Mar-a-Lago, la residenza di Donald Trump.

Come fece Trump, Bolsonaro non ha riconosciuto la propria sconfitta e la vittoria del suo avversario. Come fece Trump con Biden, non ha assistito all'insediamento del nuovo presidente Lula. Una serie di sgarbi istituzionali che danno la cifra dell'uomo, di discendenza italiana e cittadino onorario di Anguillara Veneta (Padova). Le coincidenze non si sono però fermate alle formalità.

A due anni dall'assalto al Campidoglio di Washington (il 6 gennaio 2021), la scorsa domenica migliaia di seguaci di Bolsonaro, radunatisi nella capitale Brasilia, hanno dato l'assalto ai palazzi dei tre poteri: Congresso nazionale (potere legislativo), Palácio do Planalto (presidente e governo) e Supremo tribunale federale (potere giudiziario). Identicamente ai trumpisti, anche gli assaltanti brasiliani vestivano o sventolavano bandiere del paese: da veri patrioti, in difesa della libertà. E, sfregio nello sfregio, a pochi giorni dai funerali di Pelè, moltissimi di loro indossavano le magliette gialle dei giocatori della nazionale di calcio. Come i trumpisti, anche i bolsonaristi brandivano i propri cellulari per immortalare le loro gesta: vetrate infrante, uffici devastati, opere d'arte distrutte, muri imbrattati.

Eventi imprevedibili? Non proprio. Chiuse le elezioni di ottobre, il vento della propaganda bolsonarista anti-democratica era iniziato a soffiare subito, soprattutto attraverso i canali social:

WhatsApp e YouTube su tutti, seguiti da Instagram e Facebook. Le contestazioni riguardano la regolarità delle elezioni (in primis, delle urne elettroniche in funzione dal 1996). I sostenitori di Bolsonaro chiedono lo scioglimento del Congresso e un intervento delle Forze armate brasiliane (istituzione che detenne il potere dal 1964 al 1985 e che è molto vicina all'ex presidente). Poco prima di salire sull'aereo di Stato per Miami, Bolsonaro - all'ombra del motto «Dios, Patria, Família y Libertad» - aveva tenuto l'ennesimo comizio via social, ribadendo il proprio appoggio ai manifestanti. Perché le elezioni non sono state regolari. Perché - ha spiegato - «il nuovo governo che verrà creerà molti problemi» e «imporrà al paese un'ideologia disastrosa che non ha funzionato in nessuna parte del mondo». L'ideologia sarebbe quella «comunista», inesistente sia nei primi due mandati di Lula che, a maggior ragione, in questo terzo... Quello di Jair Messias Bolsonaro è stato un comportamento sprezzante e indegno, anche per una persona capace di tutto come l'ex capitano. Nelle ore successive al tentativo di golpe, è stato un susseguirsi di dichiarazioni e di distinguo, soprattutto tra i bolsonaristi. Uno dei più accesi seguaci dell'ex presidente, Silas Lima Malafaia, importante pastore neo-evangelico (della chiesa Assembleia de Deus Vitória em Cristo) e telepredicatore, ha giustificato i manifestanti.

Il presidente Lula non era nella capitale durante gli accadimenti. Nelle ore successive ha emanato un decreto con il quale si ordina l'intervento federale nell'area di Brasilia fino al 31 gennaio. Ha anche assicurato che i colpevoli saranno perseguiti e puniti a norma di legge e saranno scoperti i finanziatori della protesta (circolano sospetti su settori dell'agroindustria, dell'attività mineraria illegale e dei trafficanti di legname amazzonico). Detto questo, è certo che il leader del Partito dei lavoratori (Pt) non avrà vita facile con un Congresso dominato dai seguaci di Bolsonaro. Questa condizione rientra però in una legittima dialettica democratica.

Come il 6 gennaio 2021, domenica 8 migliaia di manifestanti hanno profanato e devastato luoghi e simboli della democrazia, che sarà anche in crisi ma - come disse Winston Churchill nel 1947 - rimane ancora la migliore tra le peggiori forme di governo. Jair Bolsonaro e Donald Trump sono ex presidenti di democrazie occidentali. In tempi di autocrazie fuori controllo (Russia, Cina e Iran su tutte), è il caso di preoccuparsi.

Paolo Moiola, L'Adige

PRIMO MINISTRO INDIGENO IN BRASILE: "MAI PIÙ UN BRASILE SENZA DI NOI!"

Un fatto senza precedenti in Brasile: Sônia Guajajara è il primo ministro indigeno nella storia del Paese. Assume il "Ministero dei Popoli Indigeni", recentemente creato da Lula, l'attuale presidente del Brasile.

Nostra traduzione dal portoghese:

12 gennaio 2023

Nel pomeriggio dell'11 gennaio 2023, Sonia Guajajara, del popolo Guajajara/Tenetejara, della Terra Indígena Araribóia, nel Maranhão, si è insediata come Ministro del Ministero dei Popoli Indigeni – MPI, recentemente creato dal Presidente del Brasile, Luiz Inacio Lula da Silva. La

cerimonia si è svolta a Palazzo Planalto e ha visto la partecipazione del presidente, che ha anche ricevuto il giuramento della nuova ministra per l'uguaglianza razziale, Anielle Franco.

CONQUISTA COLLETTIVA DEI POPOLI INDIGENI

Al momento della sua nomina, nel dicembre 2022, sul suo Twitter, Sônia ha così commentato questo risultato collettivo delle popolazioni indigene in Brasile: “Mi sento molto onorata e felice della nomina a Ministro. Più che una conquista personale, questa è una conquista collettiva dei popoli indigeni, un momento storico del principio di riparazione in Brasile. La creazione del Ministero è la conferma dell'impegno che Lula assume con noi”.

Nel suo discorso di inaugurazione a Palazzo Planalto, ha ringraziato Lula e la first lady, Janja, “per il coraggio e l'audacia nel riconoscere la forza e il ruolo delle popolazioni indigene, in un momento in cui il riconoscimento di questo protagonismo delle popolazioni indigene è così importante per la salvaguardia dell'ambiente e la giustizia climatica, creando questo Ministero senza precedenti nella storia del Brasile”.

RESISTENZA 500 ANNI

Ricordando la resistenza da 500 anni dei popoli indigeni di fronte a violenze, attacchi e violazioni dei loro diritti e della loro stessa storia di vita, il nuovo Ministro dei Popoli Indigeni, eletto Deputato Federale alle elezioni dell'ottobre 2022, esprime il desiderio di “contribuire alla ricostruzione della democrazia in questo Paese”.

Noi Popoli indigeni “siamo nelle città, nei villaggi, nelle foreste, esercitando i mestieri più diversi che si possano immaginare. Viviamo nello stesso tempo e nello stesso spazio di ognuno di voi, siamo contemporanei di questo presente e costruiremo il Brasile del futuro, perché il futuro del pianeta è ancestrale!”, ha evidenziato, ricordando anche l'invisibilità, il razzismo, la disuguaglianza e la scarsa rappresentanza dei popoli negli spazi decisionali politici.

Sulle sfide da affrontare da parte delle popolazioni indigene in Brasile, ha parlato della necessità di pensare alla salute, ai servizi igienico-sanitari, all'istruzione, alla sicurezza e alla lotta contro le invasioni, la contaminazione e la deforestazione dei territori tradizionali e delle unità di conservazione da parte degli accaparratori di terra e dei minatori. “Le terre indigene, i territori abitati da altri popoli e le comunità tradizionali e le unità di conservazione sono essenziali per contenere la deforestazione in Brasile e per combattere l'emergenza climatica affrontata da tutta l'umanità”, ha evidenziato in uno dei punti del suo intervento.

MINISTERO DEI POPOLI INDIGENI“ Oggi assistiamo a un passo ancora più grande con questo Ministero dei Popoli Indigeni e speriamo, con esso, di far rispettare la nostra esistenza e il nostro ruolo. Il Brasile del futuro ha bisogno delle popolazioni indigene. Tutto ciò che è tradizionalmente chiamato cultura tra uomini e donne brasiliani, per noi significa tutto ciò che siamo”, ha detto Guajajara, riferendo che questo ministero “è per tutti i popoli indigeni del Brasile, oltre al patrimonio del popolo brasiliano, perché ogni indigeno vivente rappresenta un custode del clima della Madre Terra”.

Ha quindi presentato la squadra ministeriale che sarà formata da Eloy Terena, segretario esecutivo; Jozi Kaigang, capo del personale; Eunice Kerexu, Segretario per i diritti ambientali e

territoriali; Ceiça Pitaguary, Segretario per la gestione ambientale e territoriale indigena; Juma Xipaia, Segretario per l'Articolazione e la Promozione dei Diritti Indigeni; e Marcos Xucuru, consigliere speciale MPI (Ministero Popoli Indigeni).

Il nuovo ministro ha anche annunciato la creazione del Consiglio nazionale per la politica indigena, che "assicura una partecipazione paritaria tra i rappresentanti indigeni di tutti gli Stati brasiliani e gli organi esecutivi federali". Il MPI ospiterà anche la FUNAI – Fundação Nacional dos Povos Indígenas, fondata nel 1967 per assistere nella salute, protezione, ispezione e studio della realtà indigena in Brasile.

Ha concluso il suo intervento affermando che “sappiamo che non sarà facile superare 522 anni in 4. Ma siamo disposti a fare di questo momento il grande recupero della forza ancestrale dell'anima e dello spirito brasiliano. Mai più un Brasile senza di noi!”.

In quanto istituzione senza precedenti nella storia del Brasile, che risponde alle rivendicazioni storiche dei popoli indigeni, il MPI è in fase di attuazione e avrà come principali attribuzioni “garantire agli indigeni l'accesso all'istruzione e alla salute, delimitare la terre e combattere il genocidio di questi popoli”.

Giulio Caldeira

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 338-5215228; 335-6931882

- Per contributi: c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN: IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).

- Per devolvere il “5 x 1000” al CO. RO.: al momento della dichiarazione dei redditi, apporre la firma nel settore: “Sostegno degli Enti del Terzo Settore iscritti nel runs di cui all’art. 46, c. 1 del d.lgs 3 luglio 2017, n. 117, comprese le cooperative sociali ed escluse le imprese sociali costituite in forma di società, nonché sostegno delle Onlus iscritte all’anagrafe”, indicando, nello spazio sotto la firma, il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giemmegi.org